

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1092

Joseph Beatty di Napoli  
D. M. G. e Paolo  
B. Giulio Cap. Corrad  
M. Cos. Ferruccio Pollavole  
Lipuz: 56

Marco Corniani  
Co. degli Alvarotti.

ALE  
RAMM.  
IANI  
OTTI  
7  
NO

BRAIDENSE

J. M

A. 288.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

877

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3624

# I O L E

REGINA di NAPOLI

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Famo-  
sissimo Teatro Grimani  
di Ss. Gio: e Paolo,

L'Anno M. DC. XCII.

Di Giulio Cesare Corradi.

CON SACRATO

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

*Del Signor Prentipe*

GIOANNI ADOLFO,

Prencipe Palatino del Reno,  
Duca di Bauiera Guliaca,  
Cleue, e Monti, Conte di  
Spanzeim della Marca, Ra-  
uensburgo, & Rixingen, Si-  
gnore di Meurs, e Rauen-  
stein, &c.

IN VENETIA M. DC. XCII.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privil.*

I O I

REGINA BAVARIA

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

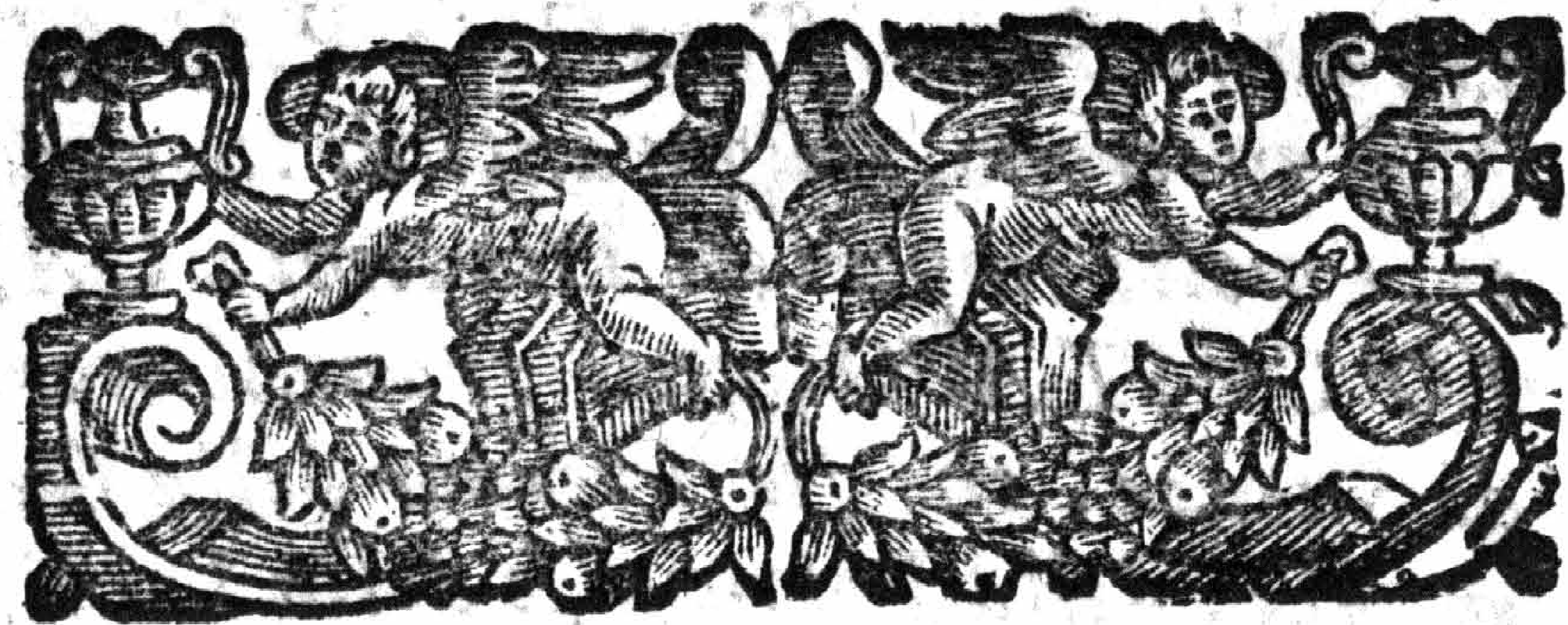
...

...

...

...

...



# ALTEZZA SERENISSIMA.



*Lla Protezione di V. A. S. ricorre la mia IOLE, quale per esser nata Regina non poteua incōtrare miglior rifugio, che quello d'un PRENCIPE così Grande. E l' A.V.S. uno de gl' Astri più luminosi della Germania, e di tanto splendore, che viene quasi ad emolare il Primo Pianeta; ne queste sono iperboli; men-*

4  
tre dalla Serenissima Casa PALATI-  
NA uscirono, sfolgoranti di luce mol-  
ti, e molti Imperiali Diademi. CAR-  
LO GVST AVO, quel gran Monarca  
di Svezia, che fu 'l terror della Ger-  
mania, della Polonia, e della Dania,  
fu pure gloriosissimo Zio dell' A. V. S. si  
come il REGNANTE presente è del-  
la stessa CVGINO. L'alta vostra im-  
mortale PROSAPIA non seppe dar'  
al Mondo, che Famosissimi Eroi, i  
quali trattarono egualmente, e lo Scet-  
tro, e la Spada. Questa imbrandita  
dall' A. V. S. in grado di Colonello di  
S. M. Cesarea nelle passate Campagne  
dell'Vngaria accellerò le Vittorie con-  
tro l'Ottomana Potenza. Ma che pre-  
tendo con tali encomij? La Tromba  
della Fama, e non la mia lingua deve  
publicarli all'Vniuerso. Sia l'ufficio  
mio di supplicare l' A. V. S. ad aggradi-  
re benignamente, e con generosità d'  
animo questo mio tributo di riueren-  
za; mentre con pompa d'ambizione  
mi vanto d'essere

Di V. A. S.

*Vmilis. & Ossequiosiss. Seruitore*  
Giulio Cesare Corradi.



## Benigno Lettore.

**M**E l'hauerei passata teco  
con silenzio, se non  
fosse stato per dirti, che  
la Virtù del Sign. Car-  
lo Polarolo hà questa  
volta oltrepassato il credibile. Vieni  
ad' ascoltare la di lui Musica, e se la  
passione non ti fa muto, farai neces-  
sitato à confessare la Verità. Spero  
che darai anche lode al Sig. Tomaso  
Bezzi autore delle Scene, & al Sig.  
Gasparo Pelizzari maestro degli Ha-  
biti. In quanto à me ti prego com-  
patire la mia debolezza, e viui felice.

Le Voci Fato, Deità, Destino,  
& altre sono Poetiche forme non  
sentimenti Cattolici.

# ARGOMENTO.

## HISTORIA.



*Ioanni Brenno, dopo l'impresa infelicemente abbandonata della famosa Città del Cairo, per l'inondatione del Nilo collocò in matrimonio Iole sua figlia col titolo di Regina di Napoli, ch' à lui s'aspettava, à Federico Secondo Imperatore.*

## FAVOLA.

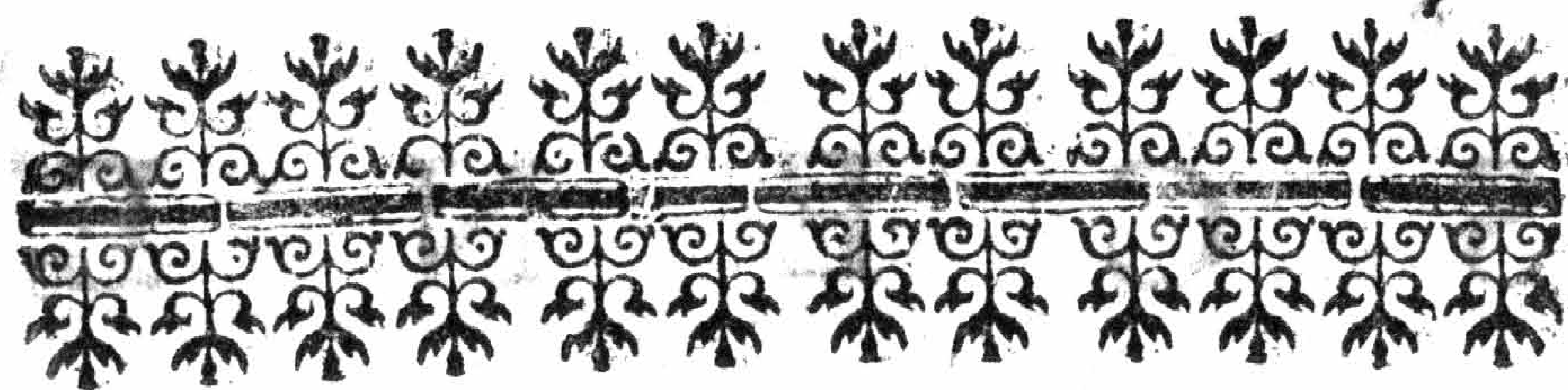
*Si finge, che nel tempo, che si contrasse- ro le nozze frà Iole, e Federico fosse già morto Giovanni il Padre, e che già fosse Iole Regina di Napoli, come appunto viene da alcuni gravi Autori accennato.*

*Che Federico inuaghito per fama della bellezza di Iole si portasse incognito alla sua Corte per vederla con libertà, e per meglio ispiare i di lei costumi; oue sotto il nome di Mario Cavalier priuato si rendesse meritevole appresso della Reina, e fosse da lei amato inalzandolo a i primi gradi della Reggia.*

*Che nella stessa Corte vi fossero due Principi l'uno Figlio del Rè di Suetia, e l'altro d'un Rè dell' Indie concorrenti, e rivali per le nozze di Iole.*

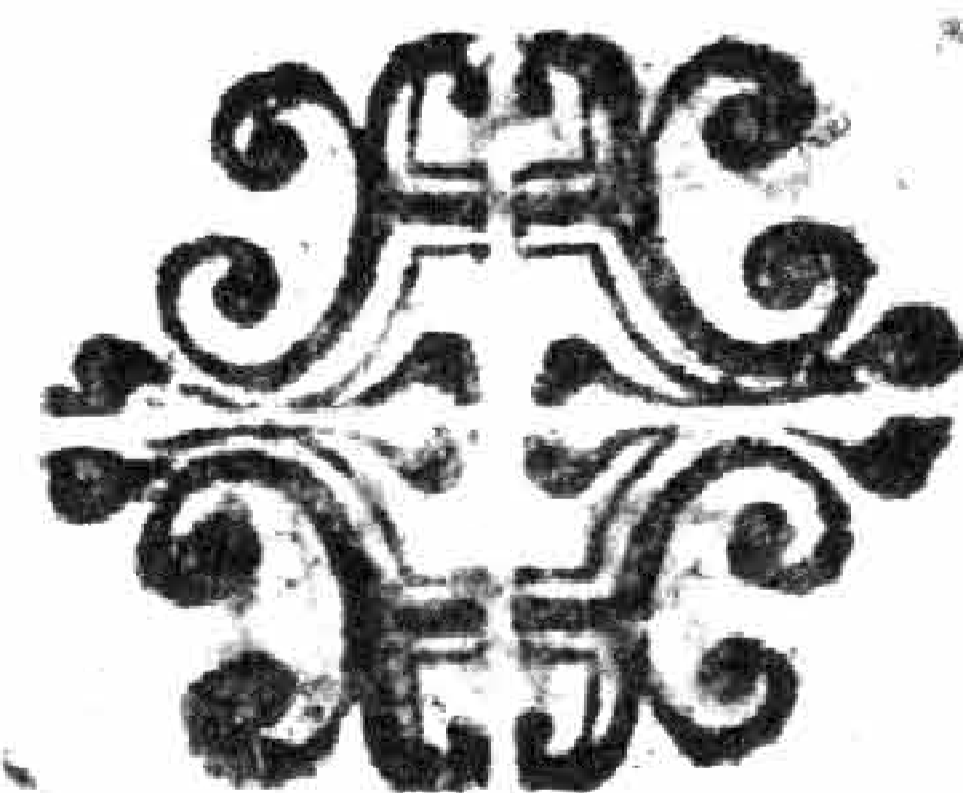
*Che Iole hauesse una Sorella minore chiamata Gioanna quale s'innamorasse di Federico.*

PER-



# PERSONAGGI.

- I**OLE Regina di Napoli.  
**I**GIOANNA sua Sorella.  
**F**EDERICO Secondo Imperator di Roma sotto nome di **MARIO**.  
**B**ERGINDO figlio d'un Rè dell' Indie.  
**O**RMONTE figlio d'un Rè di Suetia.  
**A**RSACE confidente di Federico.  
**B**RILLO Seruo di Corte.



A

4

SCE-

## S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

Mare di Notte con Fanali accesi.

Stanze di Gioanna.

Loco nella Reggia con Archi Trionfali.

*Nell' Atto Secondo.*

Deliziosa, ch' introduce negli Appartamenti di Federico.

Steccato d'innanzi ai Giardini della Regina.

Sala con Trono.

*Nell' Atto Terzo.*

Belvedere.

Parco Reale con Palazzetto della Regina.

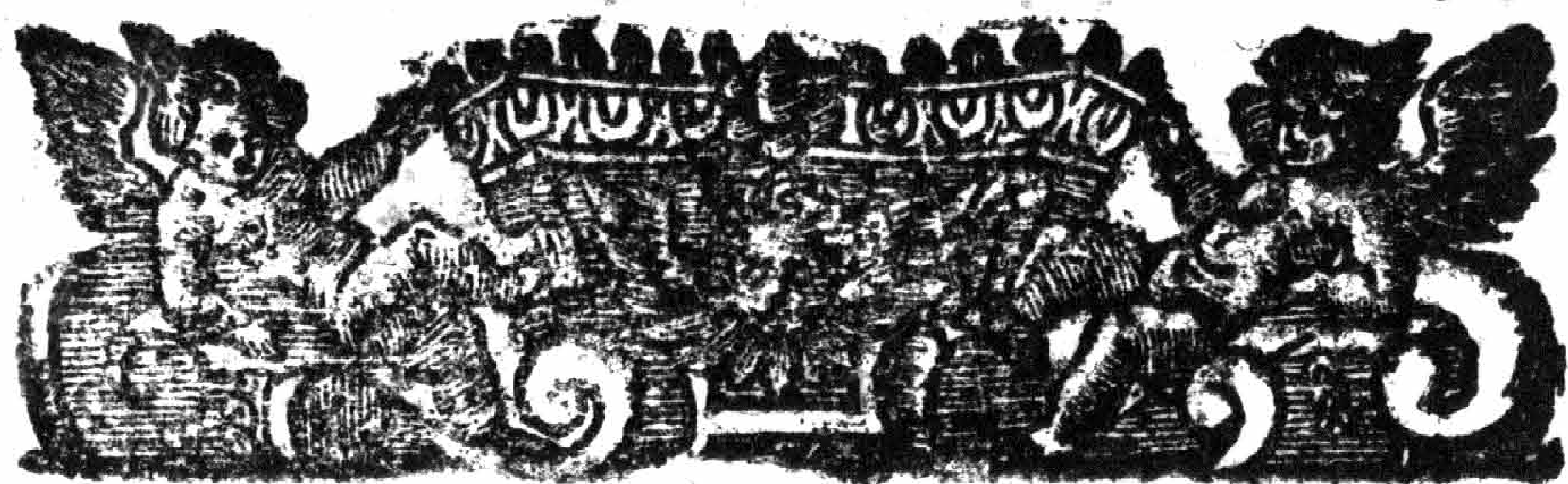
Salone con Trono.

*Balli.*

Di Buffoni.

Di Cortigiani.

Di Soldati.



## A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Mare di notte, con Fanali accesi. Galera di lontano, ch' a suono di Trombe s'incamina verso il Lido.

*Ormone, Popolo, e Cavalieri sul Lido.*

Ora legno eminente (tero  
 S'accosta il mio Rinale, il figlio al-  
 Del Rè, ch' in Oriente pero.  
 Sparge da ricco Scetro ombra d'Im-

Lasciami gelosia non tormentarmi.

Temprasti tu crudel

Sù l'indurato gel

De l'Alpi, e de Rifei le rigid'armi.

Lasciami &amp;c.



## S C E N A II.

*Ergindo, che smonta dalla Galera con suo Corteggio. Ormonte, e detti.*

*Erg.* **I**O pur vi calco alfin Piagge felici,  
Felici Piagge, oue colei dimora,  
Che da lungi col guardo

Fuga le nubi, e 'l suol col piede infiora.

*Or.* Se ben di Iole anch'io preteudo il nodo  
Verace amico ad incontrarti io vegno.

(Arde il mio cor di sdegno.)

*Erg.* Con sensi d'amistade io pur t'accolgo  
La tua gara, Signor rende più illustri

I brattati Sponsali.

[Prouo angoscie mortali.]

*Or.* Vieni: il nostro litigio

Fortuna, e amor decida.

*Erg.* (Accerba gelosia.)

*Or.* (Duolo omicida.)

*Erg.* Quel Penel, che la dipinse  
Fù per me lo stral d'amor.  
E cò i lumi, che gli finse  
Mi piagò da vero il cor. *Quel &c.*

## S C E N A III.

Stanze di Gioanna.

*Gioanna, poi Brillo.*

*Gio.* **L'**Oro crespo d'vn biondo crin  
Tien legato il mio pensier.  
In se stesso ei si raggira  
E s'a lira

Es'

Sfortunato prigionier.

L'oro &c.

*Br.* Verrà Mario à momenti.

*Gio.* Ah se n'auide

Che per me tù'l chiedesti,  
La seuera germana?

*Br.* Sò ben quant'ella è strana:

Di genio, e di costumi: io con bell'arte  
Le fauellai in disparte

*Gio.* Quest'età de la sua

vn poco più fiorita

La libertà mi costa

Mi costa vn Regno intero: ò legge ingiusta

Ch'i più teneri priua

Del douuto sostegno, e vol, che sia

Giustizia nel maggior la tirannia.

*Br.* Egli è quì.

*Gio.* Già risplende

Entro fronte si vaga il mio conforto.

*Br.* Veglierò quì d'intorno.

## S C E N A IV.

*Fed. finto Mario, Gioa. e Brillo indisparte.*

*Fed.* **Q**uando vuoi lasciarmi in pace,  
E non darmi più tormento?

Co l'ardor de la tua face

Tu m'arrischi a vn gran cimento.

Quando, &c.

*Gio.* Mario Deggio parlarti.

*Fed.* Mà non d'amor:

*Gio.* La voce, il guardo, il vezzo,

Con che l'alme flagelli

Spirano amori, e tu crudel non vuoi

Che d'amor si fauelli? i fior tu mieti

De la guancia vermiglia,

Togli l'arco à le ciglia, à l'arco il lume,

A 6

Toz

Togli l'ambrosia ai misurati accenti  
 Poscia il parlar d'amor vieta à le genti.

*Fed.* T'è noto pur, che la Reina . . . .

*Gio.* E tanto

Stimi il folle diuieto,

Che tu non curi i miei singhiozzi? il pianto?

## S C E N A V.

*Entra Iole, che impedisce à Brillo d'auver-  
 sir la Sorella, poi ascolta ciò,  
 che dice Federico.*

*Fed.* **L**O sà ben questo mio cor  
 Se per te sento pietà.  
 Se m'abbaglia lo splendor  
 De l'egregia tua beltà.  
 Lo sà &c.

*Io.* Importuno: sfacciata  
 Così de la Reina  
 Si veneran le leggi?  
 Così l'ardir, che già sgridai correggi?  
*Gio.* Nacqui Grande ancor'io, libera nacqui  
 Benche minore; e anch'io di regal Ceppo  
 Son quì pur riuerita  
 Fra i reali Germogli.

*Io.* E d'vn priuato Cavalier t'inuogli?  
 Se più, se più gli pargli  
 Vedrai quanto può vn Scettro  
 In man di donna irata.

*Br.* (O' di Mario è inuaghita, ò spiritata.)

*Gio.* Leuami il cor dal sen,  
 O' lascia, ch'io l'adori.  
 Insin, che spirerò,  
 Intatti io serberò  
 I miei felici ardori. Leuami &c.

S C E-

## S C E N A VI.

*Iole, Federico finto Mario, e Brillo.*

*Io.* **P**ER Gioanna tù dunque  
 Senti pietà (così di me l'hauesse.)

E t'offusca quel lampo,

Che sù la fronte le balena, e gira?

*Fed.* L'angoscia lusingai, che la martira.

*Io.* Perche volgesti à le sue stanze il passo?

*Br.* Signora, io nol chiamai.

*poi pia: à Federico.*

Dehtaci io te ne prego.

*Io.* (O' Fronte!)

*Fed.* (O' rai!)

*Io.* Chi ti guidò?

*Br.* S'io n'hebbi parte il dica

*poi piano à Federico.*

Non mi scoprir Signore.

*Io.* Tu riuolgesti à le sue stanze il piede

Come foco a la sfera, e Fiume al Mare.

*Fed.* Come il graue a le stelle

Che da l'impeto impresso

Con violenza è spinto.

Ah che d'altre catene hò il petto auuinto.

*Io.* (Chi sà, chi sà, che le catene occalte

Non siano de l'annella

Di questo crine attorte?

S'interroghi? ma nò, ch'è spor non debbo

L'eccelsa dignità de la Corona

Di basso affetto al temerario oltraggio,

E quel vezzo, e quel raggio

Che gli cade dal ciglio? oh Dio non ponno

Piemer la sede istessa

Amore, e maestà.) meco verrai

**14**      **A T T O**

La doue in Trono i voglio  
Riceuer l'Indo, e stabilir al fine  
Quale de due Regnanti:  
Merta d'esser mi Spofo.

*Io. Fed. à 2.* (O dure pene!)

*Br.* (Per questa volta l'hò passata bene.)

*Io.* Trouati vn'altra bella,  
Ed ama se ti par  
Che ne l'età de' Fiori:  
Frai vezzi, e fra gl'amori:  
Lecito è vaneggiar.  
Trouati, &c.

**S C E N A VII.**

*Federico solo.*

**C**Hi direbbe, ch'io sono  
L'Augusto Federico? hebbi in pensiero:  
Di sposar' Iole, e perche prima io possa  
Vagheggiar le sue forme,  
E spiar de' costumi  
Qualche licenza occulta, il Lauro io trassi:  
Da l'onorate chiome,  
E cangiai delirando, e spoglia, e nome.  
Che non può, quando faetta:  
Il superbo Arcier di Venere.  
Con vn ciglio, che diletta  
L'alme altrui risolve in cenere.  
Che, &c.

**S C E N A VIII.**

Loco nella Reggia con Archi Trionfali  
per riceuere Ergindo.

*Ormonte, & Ergindo coloro corteggi.*

*Or.*      **V**N foco, che piace  
Struggendo mi va.

*Erg.*      Mi rubba la pace  
Tiranna beltà.

*Or.*      De l'Etna, ch'auuampa:  
Io prouo la vampa.

*Erg.*      Io l'ire omicide  
Di Scilla, che stride:

*à 2.*      Ch'in quelle  
Due stelle,  
Che gira nel volto:  
Hà Iole raccolto  
L'ardor de' suoi Colli,  
Del Mar le procelle.

*Erg.*      Ma qual fulgor celeste?

## S C E N A U I I I .

*Iole accompagnata da numeroso corteggio ,  
Ormonte, Ergindo , e Federica finto  
Mario, che soprauiene.*

*Erg. R* Eina, il mio gran Padre à te m'inuia.

*Or.* (Come attenta l'offerua!)

*Fed.* (Come stupida il mira!)

*Erg.* Brama d'vnir in noi  
La forza di due Regni.

*Fed.* (O rei cordogli!)

*Or.* (O sdegni!)

*Erg.* Et io del pari il bramo  
Che dal pennel rubbata  
L'idea vezzosa al fulgido semblante  
Adoro, e son prima che sposo amante.

*Io.* Del Genitor , del Figlio  
Mi son cari gl'vfficij  
Ma d'vopo l'alto affare hà di consiglio.

*Or.* Il sol due volte maturò l'Ariste',  
E due volte eguagliò la Libra i giorni,  
Da che nè la tua Reggia  
Il tuo bel volto adoro,  
E alfin le nozze od il rifiuto imploro.

*Erg.* Amore, è non il tempo  
Me rende impatiente:

*Or.* E'l tempo , e amore  
Affretta le mie voglie.

*Erg.* Eh d'una tanta moglie  
Non fia mai tardi, e non fia mai à bastanza  
Sospirato da noi l'altero dono.

*Or.*

*Or.* A piè di questo Trono,  
O come volontier deciderei  
Se Iole nol vietasse  
I litigi col ferro.

*Erg.* Ed io pur anco  
Ch'otiosa sul fianco  
Non langue nò la fatal Spada.

*Io.* Amici.  
Perche non seguan risse  
In questa , che fù sempre  
Reggia di pace: A Mario, ch'e'l più degno  
De nostri Cavalieri, io quì consegno  
Il sigillo regal: frà voi lo Sposo  
Ei scelga in sua balia.

*Fed.* (Ah, che m'esanimò la gelosia.)

*Io.* Prendi.

*Consegna à Federico il Sigillo.*

*Fed.* Soverchio e'l peso  
Per quest'omeri infermi,  
E tropp'alto e l'onor.

*Io.* O quegli , ò questi  
Habba da te la Sposa, e la Corona,  
E appaghi alfin l'immoderata brama .  
(D'ingannar l'vno, e l'altro  
Sì modo al certo ei trouerà se m'ama, I  
Amor, nò, non vuol fretta,

Se bene è tutto foco,  
Le biade, il sol ne Campi  
Co feruidi suoi lampi  
Matura a poco, a poco.  
Amor, &c.

SCE

## S C E N A X.

*Ormonte, Ergindo, Federico.*

*Or.* **Q**uanto prima risolui.  
Se tardi  
Da suoi guardi  
Trafitto io mancherò.  
Che più tanto martir  
Soffrir  
Quest'anima non può.  
Se, &c.

*Erg.* Se aspetto  
Entro del petto  
Il cor mi languirà.  
Ne più coll'aspettar  
Penar  
Il misero potrà.  
Se, &c.

## S C E N A XI.

*Gioanna, Federico finto Mario.*

*Gio.* **M**ario.

*Fed.* **M**Tu sai Gioanna.  
Il diuieto di Iole.

*Gio.* Io quì non venni  
A parlarti d'amori: altro motiuo  
Mi trasse al tuo cospetto.  
(Fingi così mio suegurato affetto.)

*Fed.* Spiegati in breui accenti.

*Gio.* Che mi nari d'Ergindo,  
Del Principe stranier?

*Fed.*

*Fed.* Ciò, che può dirsi  
Del Figliod'vn Monarca.

*Gio.* E bello?

*Fed.* Assai.

*Gio.* Ma più bello di te non sarà mai.

*Fed.* A Dio.

*Vuol partire.*

*Gio.* Ferma.

*l'arresta.*

*Fed.* Ti sento,

Che vuoi frangere il patto.

*Gio.* Nò, nò, dimmi: ti pare

Che ne pregi del volto

Superi Ormonte?

*Fed.* Hà più leggiadre forme.

*Gio.* Ma in paragon di te sarà diforme.

*Fed.* M'inuolòsi.

*come sopra.*

*Gio.* T'arresta.

*come sopra.*

Oimè quanto ritroso!

Ne men dicendo il vero.

Posso dir, o crudel, che sei vezzoso?

Specchiati ò viso caro

Specchiati in questo cor.

Vedi se tu sei vago

Vedilo da l'imgo,

Ch'entro vi pose amor.

Specchiati, &c.

*Fed.* Iole s'adirerà.

*Gio.* Non m'ode.

*Fed.* E scopo.

Sarai da sdegni suoi.

*Gio.* Hò tormento maggior da gli occhi tuoi.

*Fed.* Parti, o lascia, ch'io parta.

*Gio.* In simil guisa

Perfido tu consoli.

L'alma

L'alma di chi t'adora?

*Fed.* E nociua per te quì la dimora.

*Gio.* Per me nociua? eh ingrato.

*Fed.* V'è chi t'offerua.

*Gio.* Intendo.

Tu vuoi, ch'io parta, parto

Ma trà poco vdirai

Ciò, che d'vdir tu non cre deui mai

Vdirai l'aure dolenti

Di me forse a ragionar.

E cangiati in tromba i Venti

Tristo caso à ragguagliar.

Vdirai, &c.

## SCENA XII.

*Arface, e Federico.*

*Arf.* **E** Quando, e quando, ò Sire:  
Di ripigliar disegni

Le Cesaree Ghirlande?

La Porpora Latina?

*Fed.* Vna beltà diuina

Mi tien cattiuo; e mal l'ostro conuiene

E'l Diadema d'Augusto a vn prigioniero.

*Arf.* Chi sei ti scopri al fine: vfa l'impero

Ed al suon del tuo nome

Attoniti i Riuali

Cedan l'onor de gl'Imenei reali.

*Fed.* Temo, che siano entrambi

Da Iole Amati, e di sposar io sdegno.

Donna, che d'altri è accesa.

*Arf.* Lascia dunque l'impresa.

Mancano le Regine

Vez-

Vezzose al par di Iole

Anco di maggior Scettro;

Onde fora pù giusto

Veder legato in sacro nodo Augusto?

*Fed.* Amor . . .

*Arf.* Amor non deue

L'occhio acciecar de'Gràndi: è la sua benda

Addattata per quei ch'han minor lume:

Sia la scorta de' Ciechi il Cieco Nume.

*Fed.* Arface . . .

*Arf.* Eh torna omai

A consolar le meste

Lacrimose pupille

De la vedoua Roma,

Che scarmigliata ha senza te la chioma.

*Fed.* Tosto risoluerò, ma prima i voglio

I secreti configli

Teco librar.

*Arf.* Fido farò qual foglio.

Spezza la sua faretra

Al Sagittario Infante

E semina per pena

Sù l'rena

L'aspre saette infranto.

Spezza, &c.

## SCENA XIII.

*Federico solo.*

**Q** Valunque i scelga de Riuali amanti  
Me stesso escludo, e che far deggio? oh Dio!  
A lo Scettro ricorro, od'a la spada  
Iole d'altri è inuaghita, e a me non bada.

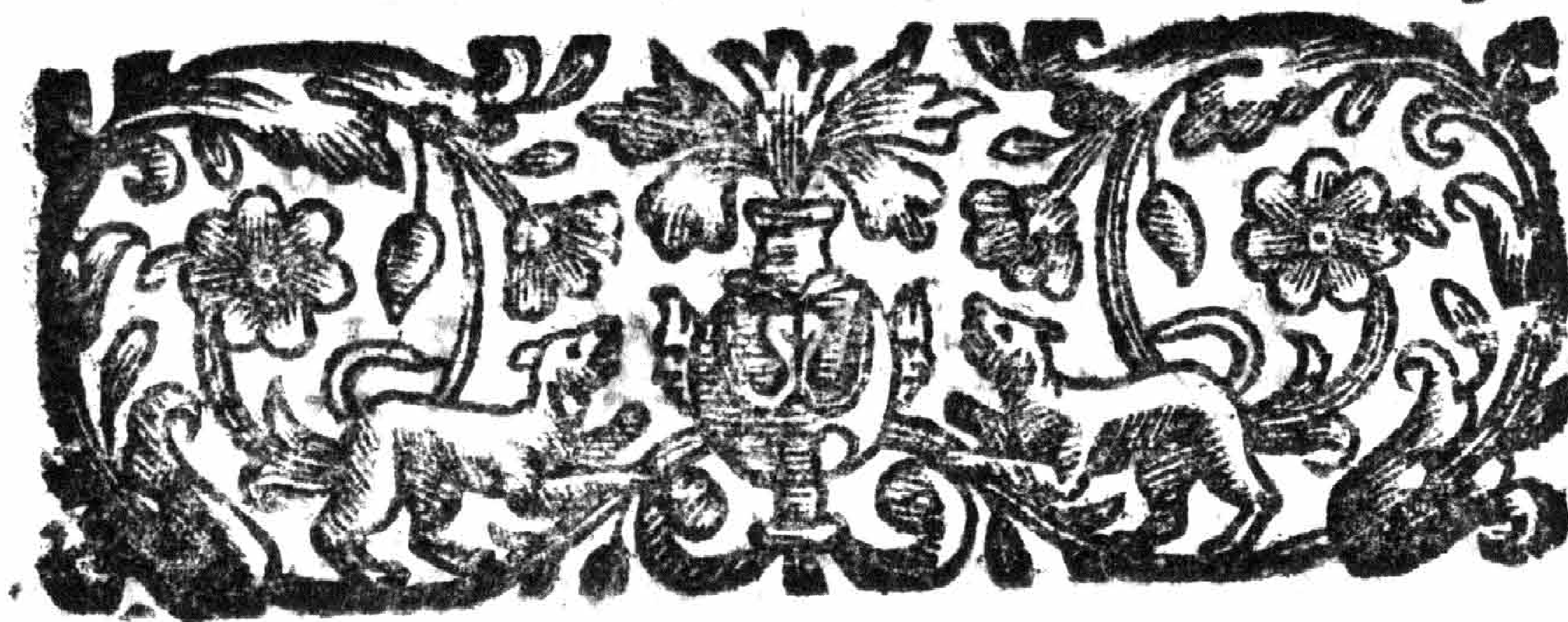
O quan-

O quanto è fortunato  
 Chi viue in libertà  
 Che de l'Arcier bendato  
 Prigione il cor non hà.  
 O quanto, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Deliziosa, ch'introduce agli Appartamenti di Federico.

*Gioanna, e Brillo.*

*Gio.* **D** Ve begl'occhi, che lampeggiano,  
 Soglion anco fulminar:  
 Sanno i crini, che serpeggiano  
 Trà i lor fiocchi incatenar.  
 Due, &c.

*Br.* Non può far, ch'ei non gionga a le sue stāzei

*Gio.* Mi celerò: tu gli dirai mio fido  
 Ciò ch'habbiam stabilito.

*Br.* Che tu con braccio ardito  
 Per lui t'apristi 'l seno: io stimo al certo,  
 Ch'egli a torrenti il pianto verferà.

*Gio.* ageuolmente poi  
 Suole in amor cangiarsi le pietà

*Br.* Ma sento genti

*Gio.* Io mi ritiro

*Br.* Presto

*Gio.* O qual haurò contento

Nel

Nel veder da quei lumi  
Quasi perle stillar gocce d'argento.

## S C E N A II.

*Federico finto Mario, Brillo e Gioanna nascosta.*

*Fed.* **A**lma mia, ch'in sen mi palpiti.  
Più tranquilla ti vorrei.  
Scaccia, omai scaccia gl'affanni  
Rei tiranni  
E consola i giorni miei.  
Alma &c.

*Br. Apportator*

*Fed.* (Che noia.)

*Br.* A' te ne vengo  
d'un'infesta nouella.

*Fed.* Che porti mai?

*Bri.* Gioanna

Per te al fin disperata  
S'è di sua man la misera suenata.

*Fed.* Generosa così

Fuori di doglie uscì,  
Sprezzatrice del Fato, e de la sorte,  
Inuidio la sua sorte.

*Gio.* Piange?

*piano a Brillo.*

*Br.* Non anco

*Poi a Federicò.*

Oh se l'haueffi intesa  
Dolente, lacrimosa e scolorita  
Il tuo nome inuocar sù la ferita.

*Gio.* Piange ancora? *Piano a Brillo.*

*Br.* Hai tù fretta.

*Gio.* O' almen sì duole?

*Br.* Ah Mario io per te moro ella dicea.

*Fed.*

*Fed.* E furon queste l'ultime parole?

*Br.* Appunto.

*Poi piano verso Gioanna.*

Adesso adesso:

Egli e dal duol'oppresso.

*Gioanna s'accosta in loco doue vede, e sente  
meglio Federico.*

*Fed.* Volò fuor da la piaga

L'ombra felice a le rotanti sfere

E noi starem quì intanto

A raccoglièr il nostro

Fugace troppo, e labile piacere.

*Gio.* Ne l'annuntio fatal de la mia morte

Non ti moui, ò crudel, non ti sgomenti?

A la trista memoria di colei,

Che ti segue, e t'adora,

Per almen dimostrarti

Se non amante vmano

Non deni vn sospir solo? oh Mostro orrendo!

O Furia assai peggiore

De la pallida Aletto.

*Br.* O perfido Bireno maledetto.

*Gio.* Quanto vago, tanto crudo

Il Ciel empio ti formò.

Tolse a l'Idra, ed al Serpente

Di la sù l'oro lucente,

E a comporti lo stemprò.

Quanto, &c.

## S C E N A III.

*Federico finto Mario, Ormonte, & Ergindo.*

*Fed.* **I**O di costei non curo

Le querele i sospiri, altro pensiero

S'vsurpa del mio cor l'vfficio intero.

*Iole*

*B*

*Or.*



Or. E bene, a qual di noi  
La Conforte destini?

Erg. Chi di noi stimi degno  
Del suo letto, e del Regno?

Fed. Principi vdite: io per me nulla apprezzo  
Titoli, dignità, bellezze, o vanto.  
Di stirpe antica, o d'Atauì eminenti,  
Solo stimo il valore  
Ch'ai titoli souasta, à le Corone,  
E frà palme, e vittorie  
In nomi eterna, e illustra le memorie.

Or. Che dir vorresti?

Fed. Eletto  
Quegli di voi sarà, che ne l'Agone  
Quinci poco distante  
Mi vincerà in battaglia:  
Chi vol essermi Rè di me più vaglia.

Erg. Io la disfida accetto.

Or. Ed io pur anco.

Erg. In questo punto.

Or. In questo  
Momento andianne à la mortal tenzone.

Erg. De le ragioni mie sarò'l Campione.

Or. Per amor trionferò  
E al più tenero piacer  
Il Sentier  
Cò la Spada io m'aprirò.  
Per, &c.

Erg. Pagnerò per la beltà.  
Ed il chiaro balenas  
De l'acciar  
Al mio ben mi guiderà.  
Pagnerò, &c.

## S C E N A IV.

*Federico solo.*

Vedrà Iole vedrà soua la Sabbia  
Cader gl'Amanti estinti, io poscia allora  
Non temendo, ch'il Seno  
Altra beltà l'infiammi  
Mi scoprirò qual sono  
E del nome d'Augusta  
E del Lauro, e de i Fasci  
Per placar l'ira sua le farò dono.  
Vieni, e lusingami  
Dolce Speranza  
Con quel verde,  
Ch'il suo viuo mai non perde  
Deh ristora la Costanza. Vieni, &c.

## S C E N A V.

*Federico nel partire s'incontra in Arsace.*

Ars. Signor che risoluesti?

Fed. S Dar la morte ad entrambi  
I superbi riuoli  
Tentar poi gli Sponsali.

Ars. A me commetti forse  
L'ordine di suenarli?

Fed. Assai più grata  
Fia di mia man la strage.

Ars. E al rischio graue  
Esposi'oh Dio disegni  
L'anima de l'Impero,  
De l'Vniuerso intero

La gloriosa mente.

*Fed.* Tu fai ben quanto e' l'braccio mio possète .

*Ars.* Lo sò, ma sò pur anco

Che di Bellona incerti

Sono gli euenti, ò Sire.

*Fed.* O propizi , ò funesti io' volo à l'ire.

*Ars.* Ah Federico, e' l' Trono ?

*Fed.* Di perderlo non curo.

*Ars.* Lo Scettro ?

*Fed.* Altri l'impugni

*Ars.* Almen t'affreni

L'ardentissimo affetto,

Che professi ad Arface.

*Fed.* Hò già risolto .

*Ars.* Quel ch'esiggi da me .

*Fed.* Più non t'ascolto.

De l'acciar, che pende al fianco

Voglio i fulmini vibrar,

E col sangue de rivali

Le mie porpore reali

Far più belle lampeggiar. De, &c.

## SCENA VI.

*Arface solo.*

**Q**uanto, quanto, io pauento: a lui nel'armi  
Diede sempre l'Italia i primi applausi.

In più d'vna battaglia

Senza il fatal arnese

Del celebrato Achille

Acchille ei fù ne le più dubbie imprese.

Ma ne l'opre di Marte

Hà la fottuna ancor non poca parte .

Non basta il corraggio

A darti l'Allor.

L'ac-

L'acciaro ferisce

Sol quando s'vnisce

Fortuna , e Valor. Non, &c.

## SCENA VII.

Steccato d'innanzi ai giardini della Regina

*Ergindo , poi Ormònte .*

*Erg.* **N**Oua lena amor m'inspira  
A la destra fulminante .

Col tuo foco accendi l'ira

Ed abietto

Pargoletto

Mi dia forza da gigante. Non, &c.

*Or.* Eccomi armato a la battaglia.

*Erg.* Io primo

Suderò ne l'Arringo

Se primo venni.

*Or.* Io primo

Quel sembante adorai, che m'hà trafitto

E auanzarmi degg'io primo al confitto .

*Erg.* Non cederò.

*Or.* L'Acciaro

A la ragion congiunto

Pria del loco decida.

*Erg.* Eccomi pronto.

## SCENA VIII.

*Mentre Erg. & Orm. vogliono batterli insieme, sopragiunge Federico finto Mario.*

*Fe.* **F**ermate eh là: la pugna e mia non deue  
Sparger la vostra Spada

B 3

Quel

Quel sangue, ond'io vò abbeuerar l'arene,  
 La disfida accettaste,  
 Fatta è già la sentenza.  
*Or.* Si contende frà noi di precedenza.  
*Fed.* A me di scieglier tocca, a me ch'espongo  
 Volontaria al periglio  
 L'anima forte.  
*Or.* Or sciegli.  
*Fed.* Il prode Ormonte  
 Al paragon de l'armi entri primiero.  
*Erg.* (Crudo dest in seверо.)  
*Cominciano il duello frà Ormonte, e Federico.*

## S C E N A IX.

*Iole sente il rumor delle Spade, ed esce da  
 suoi Giardini.*

*Iole, Federico finto Mario, Orm. & Ergindo.*

*Io.* **D**Eponete le Spade: e quale e quale  
 Cagion v'irita?

*Erg.* Mario  
 A chi di noi più fortunato, e prode  
 Il vincerà: destina  
 Premio te de sudori alta Reina.

*Io.* Pria di stringere il ferro  
 A me nulla diceste?

*Or.* Impatiente  
 Reso dai lumi del gentil semblante,  
 Che mi lega, e m'abbaglia  
 Corsi tosto à l'assalto, à la battaglia.

*Io.* (Temo, che Mario oh Dio rimanga ucciso!)  
 Sia'l conflitto diuiso.

*Fed.* (Teme, che questo mio brando omicida  
 I due Amanti le uccida.)

*Io.*

*Io.* Mario, frà questi Prenci  
 Per giudice ti scelsi,  
 Non per Nemico.

*Fed.* Ecco il Real Sigillo.  
 Far giudicio non può la mente mia:  
 Que son tanti i pregi  
 E di Virtute, e di Fortuna eguali:  
 Altri il Giudice sia de gran Sponsalia.

*Io.* Vbbiditemi, il ferro  
 Più non s'impugni.

(Mario troppo m'è caro.)

*Fed.* (Troppo cari hà gl'amanti.)

*Io.* Il crudo acciaio

Stia per sempre in disparte.

*Fed.* Non dubitar Signora.

Io per me l'armi sue rinuncio à Marte.

*Io.* Non più guerra, pace, pace.

Archi festiui:

Tessingl'Vliui:

Spenga l'ira la sua face.

Non, &c.

*Prende per mano Ergindo, & Ormonte, e Parte.*

## S C E N A X.

*Federico, poi Arsace.*

*Fe.* **P**lù dubio alcun non hò, Iole è inuaghita:  
 Ed d'Ergindo, e d'Ormonte

Ed aperta han due strali vna ferita.

*Ars.* De la pugna di Mario.

Vera è la Fama?

*Fed.* Arsace:

Più soffrir non poss'io.

L'incendio, che mi strugge: vna fauilla.

Non arde vna grand'alma: Aquila altera:

B. 4.

Cer-

Cerca il Sol con le ciglia : Ardo per Iole  
 E risoluo, ch'hor'hora  
 Il foglio a lei presenti  
 Ch'in secreto ti porfi, e la ricerchi  
 Compagna a Federico : occulto, e solo  
 Tu già le vie de la Città premeffi  
 Incognito a le genti  
*Arf.* Vado; e'l Messaggio spiegherò a momenti.

## S C E N A XI.

*Federico solo.*

**S**E più'l tempo prolongo, ò l'vno, ò l'altro  
 De' superbi riuoli  
 La stringerà: creder non posso mai  
 Ch'a le richieste del Sourano Augusto  
 Non si pieghino entrambi, e che non lasci  
 Iole per un'Impero vn Regno angusto.  
 La stringerò  
 L'abbraccierò scherzando  
 Ed il Cinabro  
 Del vago labro  
 Le suggerò baciando.  
 La, &c.

## S C E N A XII.

*Sala con Trono.*

*Iole cogitabonda.*

**C**He brami cor mio?  
 Mio cor, che pretendi?  
 Tu nutri un desio

Ch'

Ch'ancor non intendi.

Che, &c.

**C**ome inalzar poss'io Mario al Diadema?  
 Grideranno i Vassalli.  
 Mi schernirà l'Europa, e se non posso  
 Farlo Rè, farlo Sposo  
 Non permette onestà, che nel suo petto  
 Serbi Vergine donna impuri incendi  
 Che brami cor mio?  
 Mio cor, che pretendi?

## S C E N A XIII.

*Ormonte, Ergindo, e Iole.*

*Or.* **S**E mi vò per te struggendo.  
*Erg.* Se quest'alma sta languendo?  
*Or.* A me volgi vn guardo solo.  
*Erg.* Tempra in me col riso il duolo?  
*Io.* De gl'Amanti desiri  
 E la speranza il freno;  
 Sperate, e tacete  
 Che forse godrete  
 Vn dì nel mio seno.

## S C E N A XIV.

*Brillo, e detti.*

*Br.* **D**I Cesare vn Messaggio  
 Brama inchinarti  
*Io.* Ei venga; e che vol mai  
 Cesare?  
*Or.* Ei forse in guerra  
 Chiede soccorso?

B 5

Erg.

*Erg.* O forse  
Ti propone in isposo  
Qualch'amico Regnante?  
(Mi palpita nel petto il cor tremante.)

*Io.* Io sol per chi mi piace:  
Sospiri  
Verferò,  
E legge a miei desiri  
Sol da me stessa haurò.

Io, &c.

*Và à sedere in Trono.*

## S C E N A XV.

*Arsace, Federico finto Mario, che va à sedere co gl'altri.*

*Iole, Ergindo, & Ormonte.*

*Ars.* **R**eina, a te m'inuia:  
Il Cesare Latino, e questa Carta:  
Ch'io ti presenti impone.

*Or.* (Che mai nel foglio espone?)

*Io.* La lettera è di credenza, e di saluto:  
Il suo voler tu spiega.

*Ars.* Egli ti chiede:  
Per isposa.

*Erg.* (Son morto oimè.)

*Or.* (Languisco.)

*Ars.* Ed offre a la tua mano  
Lo Scettro venerabile, e Sourano.

*Io.* Tant'onor mi confonde: entro la Reggia:  
Per poco poserai, fin che risposta

Al tuo Signor, al grand'Augusto inuio.

*Ars.* M'inchino, e parto.

*Or.* (O crude stelle.)

*Erg.*

*Erg.* (Oh Dio!)

*Io.* Ergindo, Ormonte, vdiste?

Voi m'offrite vn sol Regno,  
E Cesare vn'Impero.

Di cento Regni glorioso, e vasto.

*Fed.* (Respira ò cor più non haurò contrasto.)

*Or.* T'intendo sì crudel!

Sò quel, che tù vuoi far.

Per darti ad'altr'amor.

Gl'affetti del mio cor.

Rissolui abbandonar.

T'intendo, &c.

*Erg.* T'intendo sì crudel!

Sò quel, che tu vuoi far.

Per darti ad'altra fe.

La giusta mia mercè

Tù pensi di negar.

T'intendo, &c.

*Io.* Si ritiri ciascun Mario sol restio.

## S C E N A XVI.

*Iole discende dal Trono, e Federico finto Mario.*

*Fed.* (Certe son le mie goie.)

*Io.* (Il tempo è adesso.

Ch'io meglio m'afficuri

S'egli per me qualche scintilla hà in petto

Di ben nodrito affetto.)

Cesare le sue nozze a me propone

Tu che consigli?

*Fed.* E degno.

Dite Signora il grado.

L'alte fortune incontransi di rado.

*Io.* Sei dunque di parere

B 6

Ch'

Ch'io mi sposi a Fedrico?

*Fed.* E chi può mai  
Hauer sensi contrari.

*Io.* Ed hai piacere

Ch'al Talamo di Iole

L'eccelso Federico habbia l'ingresso?

*Fed.* Come s'io fossi Federico istesso.

*Io.* (Ah ch'ei non ama) ed io

Questi sponsali aborro.

*Fed.* [Oimè ch'ascolto!]

*Io.* Impallidisci in volto?

Così così ti preme

Ch'a Cesare il mio Soglio, ed il mio letto

Venga da me permesso?

*Fed.* Come s'io fossi Federico istesso.

*Io.* Federico è vn tiranno

Seminator di stragi,

Profanator d'altari

Superbo quanto grande

Quanto possente ingiusto

E sol nel nome è successor d'Augusto.

*Fed.* Scusa . . . .

*Io.* E che? la difesa

Di lui tu forse prenderesti? dimmi

A te ch'importa?

*Fed.* Nulla,

*Io.* Vò eleggermi un Consorte,

Che da me riconosca

La Grandezza, e'l Diadema.

*Fed.* Il maggior sempre illustra,

Ed il minor oscura.

*Io.* (O non m'intende, ò pur di me non cura.)

*Fed.* Già di questa tua guancia

Federico, è inuaghito, e auuampa e bolle

più che la sotto il cancro

Le deserte pendici

*Io.* E come il fai?

*Fed.*

*Fed.* Ti ricerca.

*Io.* Vogl'io

Appagar' il mio cor.

*Fed.* Dee chi è Reina

Più ch'al lume d'vn ciglio

A lo splendor del grado

Fissar la mente, e ricercar frà Grandi

La maggior sua ventura.

*Io.* (Ah che m'intende, ma di me non cura.)

Io Cesare rifiuto.

*Fed.* Oimè.

*Io.* Sospiri?

E ti duol ch'il rifiuti

Poiche l'arbitrio è a voti miei concesso?

*Fed.* Come s'io fossi Federico istesso.

*Io.* (Egli è d'vopo, ch'io suelva

Lo stral dal petto infermo:

Ch'ogni speranza di costui abbandoni

Bench'egli sia di tanti pregi adorno.)

Attendimi, ch'io torno.

parte.

## S C E N A XVII.

*Federico solo.*

**M**'Odia come Fedrico.

Come Mario non bada a le mie pene  
Priuato mi trascura.

E Imperator alfin mi vuol nemico.

Bramo la libertà

Vò le catene frangere.

Più amor non riderà

Nel farmi piangere.

Bramo, &c.

*Iole*

B 7

SCE-

## S C E N A XVIII.

*Io* con *Gioanna* per mano *Brillo*, e *Federico* finto *Mario*.

*Gio.* E Doue mi conduci?

*Br.* A i falli suoi perdona.

*Io.* Prima, che laccio d'Imeneo mi legghi  
Vò legar la Germana: ella t'adora  
E tu le corrispondi.

*Br.* (Io tremo ancora.)

*Io.* Sarà quinci tua Sposa  
(Così più a lui non baderò) fian questi  
Sponsali il premio de' tuoi meriti egregi  
(Oh Dio che dissi!)

*Gio.* (O forte!)

*Fed.* (O di funesto!)

*Br.* [O che bizzaro avvenimento è questo!]

*Io.* Sei pur pronto à le nozze? [ah non vorrei]

*Fed.* Prontissimo [così mi scorderò  
Di chi mi dispresò.]

*Io.* Vuoi tu dunque sposarla?

*Fed.* Dunque vuoi, ch'io la sposi?

*Io.* (O Cieli!)

*Fed.* (O Fati!)

*Io.* (Molle ch'io son] pria ch'il Sol tramonti  
Saran questi Imenei  
E chiuri, e celebrati.

*Fed.* Dunque vuoi ch'io la sposi?

*Io.* Vuoi tu dunque Sposarla?

*Fed.* [O Cieli!]

*Io.* (O Fati!)

Or prometta *Gioanna*  
D'annodarsi con *Mario*,  
E *Mario* con *Gioanna*.

*Gio.*

*Gio.* Io lo prometto.

*Fed.* Io pur'anco.

*Io.* *Fed.* a 2. (Ah languisce il cor in petto.)

*Io.* Preparatevi à scherzar

A goder

Già cinto di lume:

Le piume

Per voi batte il piacer.

Preparatevi, &c.

## S C E N A XIX.

*Gioanna*, *Federico*, e *Brillo*.

*Gio.* N Ei zaffiri, Signor del Firmamento,  
Scritte con penna eterna.

Faro le nostre nozze.

*Fed.* Il tutto pende

Da i moti di là sù.

*Br.* Fauste vicende.

*Fed.* Son tutto contento.

S'amor vuol così

Il dittamo ei porta:

E'l seno conforta.

Che crudo ferì.

Son, &c.

## S C E N A XX.

*Gioanna*, e *Brillo*.

*Gio.* P Ar che dentro al mio petto,  
Dilatarsi non osi.

Il timido Contento,

E l'allegrezza, ch'io sperai non sento.

B. 8.

*Br.*

Br. Di Citella modesta  
 E la vergogna questa  
 Che raffrena il piacer . ma vna mezz' hora  
 Ch' in secreto tu stia  
 Col caro Sposo, e ch' incomin ci . . . basta  
 Ne le battaglie prime  
 Doppo vn poco di sdegno, e di fracasso  
 Và la modestia a spasso.

Gio. Contenti venite  
 Brillatemi in sen  
 Ai mesti miei giorni  
 Sicuro ritorni  
 Il dolce seren  
 Contenti, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T T O  
 T E R Z O .  
 S C E N A I .

Belvedere .

*Ormonte, & Ergindo .*

Or. **E**rgindo, e noi dobbiamo  
 Soffrir, ch' al sen d' Augusto  
 Iole s'allacci ?

Erg. E lascierem che Iole  
 S'annodi à Federico ?

Or. Nò, non dobbiamo Amico.

Erg. Troppo sarebbe il nostr' amor' offeso.

Or. Troppo schernito il nostr' affetto .

Erg. E come ?

Pensi di vendicarti ?

Or. Co la morte di lei.

Erg. Tali appunto son questi i pensier miei.

*Vn poco di pausa .*

Or. [Ma taci, o labro audace.]

Erg. (Ma taci, o lingua ardita. ]

Or. (Tu scenar la tua pace?)

Erg. [Tu ferir la tua vita? ]

*come sopra .*



Or. (Si che pace non merta  
L'anima d'vn ingrata.)  
Erg. (Sì, che di vita è indegno  
Il cor d'vn infida.)

Or. (Si trafigga costei.)

Erg. (Costei s'uccida.)

*ambidue sfodrano la Spada.*

Or. (Si trafigga? Chi mai?)

Erg. [S'uccida? chi?]

Or. (La beltà, che m'infiammò.)

Erg. (La beltà, che m'iuaghì.) *pausa*

Or. (Ah non fia ver, che tenti

Sacrilego il mio ferro

Vn sì graue delitto.)

Erg. (Ah non fia vero

Che sia contro 'l mio ben l'acciar sì fiero.)

Or. [Per euitarne i colpi

Scenda inutile al Suolo.] *getta uia la spada*

Erg. (Per fugire la strage

Vada a terra negletto.) *fa il medesimo.*

*a 2.* (Torni pietade ad albergarmi in petto.)

*pausa.*

Or. (Ma l'ingiuria?)

Erg. (L'oltraggio?)

Or. [Ch'impunita rimanga?]

Erg. (Ch'inulto resti?)

Or. (Eh via codardo.)

Erg. (E vile)

Or. (l'acciar ripiglia)

*prende la spada.*

Erg. (Il ferro)

*fa il medesimo.*

Or. (Mora Iole l'iniqua)

Erg. (Pera Iole l'indegna)

*a 2.* [Così ragion del tradimento insegna)

*partono ambidue infuriati.*

## SCENA II.

*Nel partir Ergindo s'incontra in Iole che  
viene con Arsace.*

Erg. (MA quì giunge l'infida.) *si ritira.*

*Io.* Inuan m'esorti

A' contender co Numi

*Ars.* E tu rifiuti

Del Monarca del Mondo

I sublimi sponsali?

*Io.* Dal voler del destino

Pendono gl'Imenei: vieta, che seco

Mi legghi in facto nodo.

*Ars.* Regina eccelsa i detti tuoi non lodo.

Pondera la repulsa.

*Io.* Questa è del Ciel non mia.

*Ars.* Potrebbe Augusto

Irritar il suo sdegno.

*Io.* Talamo' ei trouerà del mio più degno.

*Ars.* Suol disprezzato amante

Cangiarfi in fier nemico.

*Io.* Creder ciò non poss'io di Federico.

*Ars.* Parmi vederlo armato

Volar con mille antenne

Ad afferrar tantosto

Di Partenope il lido.

*Io.* Ed a qual fine?

*Ars.* Per recarti in vendetta alce ruine.

*Io.* Haurò da Gique offeso

Affistenza, e riparo.

*Ars.* Eh per sottrarti

A' sì graue periglio

Cangia, cangia consiglio.

*Io.* Non dipende da me.

*Ars.*

*Arf.* Fuggi quel danno.  
Ch' imminente s'ourasta.

*Io.* Ci pensino le stelle.

*Arf.* Il forte braccio  
Del Cesare Latino  
Da gl' Astri anco è temuto.

*Io.* Habbilo difensor.  
Nò, ch' il rifiuto.

*Erg.* ( I miei disegni io muto. )

*Arf.* Forse ti pentirai  
Del troppo tuo rigor.  
In guerra ti vedrai  
Con Marte per amor.  
Forse &c.

### SCENA III.

*Iole, & Ergindo.*

*Io.* **E**Rgindo

*Erg.* Intesi, ò Iole  
La risposta, che saggia  
Ora tu desti al Messagger d' Augusto.

*Io.* Con tiranno Imperante  
Annodarmi non voglio.

*Erg.* Sul Tebro il Vizio è coronato in foglio.

*Io.* Vdisti le minaccie  
De la guerra vicina?

*Erg.* Il braccio mio t' assisterà Reina.

*Io.* E quel d' Ormonte.

*Erg.* Anch' esso.

*Io.* Hò gran fiducia  
Nel' estremo valor di Mario inuitto.

*Erg.* Federico, ò Signora.  
Fuor che da me non caderà trafitto.

*Io.*

*Io.* I miei sponsali in guiderdone aurai.

*Erg.* Il prometti?

*Io.* Te' l' giuro.

*Erg.* Io mi dò vanto  
Con numero ristretto  
Di valorose squadre  
Portar reciso al capo  
Del superbo al tuo piede

*Io.* E sol per te risplenderan mie Tede.

*Erg.* Farei guerra, a Giove istesso  
Per legarmi à tua beltà.  
Ne di tutte le sue schiere  
Ch' egli armasse in sù le sfere  
Temerei la ferità.  
Farei &c.

### SCENA IV.

*Iole.*

**I**L premio di mie nozze  
Sia comune ad Ormonte  
Così darò sprone al ualor, intanto  
Per maggior sicurezza  
E di Iole, e del Trono  
A' Conuocar guerrieri  
Farò destar di mille Trombe il suono.  
Nò, che non voglio in sen chi non mi piace  
Se fosse anco il Tonante  
Lo sprezzarei costante  
Per forza non è ver,  
Ch' il faretrato arcier,  
M' accenda con sua face  
Nò, &c.

SCE.

## S C E N A V.

Parco Reale con Palazzetto di Iole.

Gioanna, Federico finto Mario.

Gio. **Q**Vi di colei, che t'ama.  
Rasserena la mente, e del suo core  
Leturbolenze acheta.

Fed. (Ne men quest'alma è lieta.)

Gio. Oh Dio!

Fed. Perche sospiri?

Gio. Perche non son contenti  
Di Gioanna idesiri,

Fed. Onde prouiene?

Gio. Temo,  
Benche Sposo mi sei, che tu non debba  
Giongermi, ò caro, in sen.

Fed. (Fosse ciò vero.)

Gio. E m'affligge, e mi cruccia vn tal pensiero.  
Che ti par idolo mio.

Ho cagion di sospitar.

Star vicina del piacer.

E temer.

Il piacer di non gustar.

Che, &c.

Fed. Tu non sei sola.

Compagni hai nel dolore.

L'affanno del tuo core.

Con quel d'altrui con sola.

Tu, &c.

## S C E N A VI.

Iole, e detti.

Io. **M**Ario, Gioanna in quali  
Solitari colloqui  
Vi trattenete?

Fed. Oh mia Signora.

Gio. Iole.

Io. Seguité pur le vostre  
Confereuze amoroze, anch'io m'arresto  
Ad ascoltarle intenta.

Fed. (La pena di quest'alma or più s'aumenta.)

Io. Sù via Germana.

Gio. Allitta

Ragguagliano la tema,

Che dubbiosa mi rende

Di non poter in braccio

Stringer l'amato sposo.

Io. E ciò ti cade

○ Gioanna in pensier

Gio. Sì mia Reina.

Io. (Fossi pur'indouina.)

Mario tu che ne dici?

Fed. In breui accenti

Vn'istesso cordoglio.

Mi fan prouar gli Dei.

(Fingo sol perche Iole in sen vorrei.)

Gio. Perfidi Nami dunque

Son comuni i sospetti?

Io. E chi può mai

Frangere il dolce nodo.

Fed. I Fati auuersi.

Gio. Sarebbero tiranni.

Io. (Per me pietosi al certo.)

Fed.

Fed. Forse ch' il Ciel di noi

Tropp' innegual' hà giudicato il merito,

Gio. Ogni disuguaglianza amor agguaglia.

Io. Conuien però non irritar le stelle.

Fed. Meglio hauerle propizite, e non rubelle.

Gio. Iole, Iole tu sola

De gli astri contumaci

Puoi vincere la forza.

Io. E come?

Gio. Tosto

Fà celebrar le nozze.

Fed. (Oimè, che sento!)

Io. (M' insegna ad affrettar il mio tormento.)

Gio. E deità terrena

Chi stringe scettro: e Giove

Non ardirà d'opporfi

Al tuo voler.

Fed. (Se v'acconsenti io moro.)

Io. Spiro s'ad altri cedo il Sol, ch'adoro.)

Gio. Che risolui;

*a Iole.*

Fed. (Negarlo)

Io. (Io son confusa.)

Gio. Di consolarmi?

*a Iole.*

Fed. (Nò.)

Io. Parti, fin tanto,

Che da Mario riceua

Vn consiglio di guerra, e forse lieta

Poi renderò Gioanna.

Gio. Vò sperar di gioir.

Fed. (Sorte tiranna.)

Gio. Voglio sperar sì sì

D'incatenarti al sen,

E terminar i guai,

Che fin'ad hor prouai

Senza di te mio ben.

Voglio &c.

S C E.

S C E N A VII.

Iole, e Federico finto Mario.

Io. **E** Ragione, ch'al fine  
Teco leghi costei, ma prima i voglio  
Confidarti lo stato,  
In cui trouasi Iole  
Con Federico.

Fed. E che successe?

Io. Escluso

Questi da miei sponsali, il di lui Messo

M'intimò quasi certa

Aspra guerra imminente.

Fed. Del suo Signor fors'ei spiegò la mente

Io. Noi però non dobbiamo

Hauer temenza alcuna.

Fed. Eh mia Reina, Augusto

Pugna con gran valor, e gran fortuna.

Io. Sappi, ch' il forte Ergindo

S'esibi di suenarlo, a cui promisi

Le mie nozze in mercede.

Fed. A debil forza alta Virtù non cede.

Io. Incorraggir risoluo

Co le stesse speranze il prode Ormonte.

Fed. Egli pur non farebbe

Più ch'vn' Adone ad vn' Alcide a fronte.

Io. Ciò che due spade vnite

Non opreran, sola oprerà tua destra,

Ch'ardita in campo è nel ferir maestra.

Fed. Non pensar, ch'ella s'armi

Contro di Federico.

Io. Perche?

Fed. Ma che più tosto

S'arrota in sua difesa,

Io.

*Io.* Vn tal pensiero

Ne la tua mente annidi?

*Fed.* L'obliigo a ciò m'astringe .

*Io.* Non serui a Iole?

*Fed.* Anticipato impiego

Hebbicon Federico .

*Io.* Dunque sarai nemico?

*Fed.* Fin, che seco combatti .

*Io.* O ingrato, o indegno .

Tu così corrispondi

A miei tanti fauori? ergerti in Corte

A i gradi più sublimi,

Darti in sposa Gioanna, e quasi, quasi

S'eran maggiori i tuoi natali . . . . basta

Io di più non m'esprimo: olà costui

Chiudasi tosto entro prigione oscura,

E serua al folle ardir di sepoltura .

*Le Guardie circondano di catene Fed.*

*Io* m'inuolo dal tuo guardo .

Fiero mostro di crudeltà .

Punirò, sì punirò,

Del fellon, che m'oltraggiò,

L'arrogante infedeltà .

*Io, &c.*

## SCENA VIII.

*Brillo, e Federico come sopra.*

*Br.* **C**He veggio!

*Fed.* **O** Brillo amato

Rappresenta a Gioanna

Gl'infortunij di Mario .

*Br.* E chi ti ense

D'improuise ritorte?

*Fed.* Iole .

*Br.*

*Br.* Altri son questi,

Che nodi di Consorte .

*Fed.* Digli, ch'ingiustamente

Mi trouo infra catene .

*Br.* Nuncio infausto sarò di crude pene .

*Fed.* Così vuol' il destin .

*Br.* Destin peruerso,

Ch'affligge gl'innocenti .

*Fed.* Tali sono quaggiù gl'vmani euenti .

L'instabile Fortuna

Fà scherzo del mortal

Soura di lui radduna

Inaspettato il mal .

L'instabile, &c.

## SCENA IX.

*Brillo.*

**P**Er qual cagione mai

Prigionier'è costui? non sò: sò bene

Che di Corte son queste

Le solite vicende

S'aggirano i suoi Grandi

Sempre vicini a le cadute orrende .

Ne la Corte ad ogni passo

Si trabocca in vn'inciampo .

Ne chi d'Argo i lumi haurà

Mai potrà

Ritrouar da quel lo scampo .

Ne, &c.

SCENA

## S C E N A X.

Salone con Trono.

*Ormonte, e Iole.*

*Or.* **E**D è ver, che ricusi  
Di Federico il nodo?

*Io.* Anzi l'abborro,  
E contro le minaccie  
Del suo Messaggio al tuo valor ricorro.

*Or.* [Torno in pace con Iole] odi: Confermo  
Quanto dissi finor, che dal mio braccio  
Cadrà suenato Augusto.

*Io.* Ed'io prometto.  
Darti in mercede, e la Corona, e'l letto.

*Or.* Hò già risolto ardito  
Benche fossero immense  
Le sue Prore guerriere  
D'assalirlo nel mezzo  
D'una Selua natante, e tinger l'onda  
Col sangue del tiranno.

*Io.* Non ammette dimora  
La gloriosa impresa.

*Or.* In questo punto  
Sciolgo al'aure le vele: attendi, ò Iole:  
Certa la di lui morte.

*Io.* Propizia arrida al tuo voler la sorte.

*Or.* La forza del tuo guardo  
Mia bella imiterò.  
Di quel guardo feritor  
Che fé strage d'ogni cor.  
Che d'ogn'alma trionfò.  
La, &c.

SCE-

## S C E N A XI.

*Iole.*

**O**Là tosto quì Mario  
Traggasi infra catene;  
Che di sua graue colpa  
Oggi da me punito esser conuiene.  
Per me cangia amor la face  
In vn folgore guerrier.  
Non parlarmi più di pace  
Voglio sdegni, ò Nume arcier:  
Per, &c.  
*Ascende in Trono*

## S C E N A XII.

*Federico fra le Guardie, à cui Gioanna  
sostenta le catene. Iole in Trono.*

*Gio.* **R**Eina, ah se nel petto  
Degna clemenza annidi; a' piè del  
Per colui che quì miri  
Co le lacrime mie chiedo il perdono. *si prostra*

*Io.* Ergiti: hai tu contezza  
Di qual delitto è reo?

*Gio.* Sì mia Signora:  
L'intesi già da le sue voci hor hora.

*Io.* Et' accingi importuna  
A sottrar dal castigo,  
Chi protestossi audace  
D'essere a me nemico?

*Gio.* Sol però quando pugni  
Contro di Federico.

*Io.* E che non basta?

*Gio*

*Gio.* Al Regnator Latino.  
 Tal'obligo professa,  
 Che darebbe per lui la vita istessa.  
*Io.* In che consiste? forse  
 Perche prima di Iole  
 Ei fù seruo ad Augusto?  
*Gio.* Digli tu Mario.  
*Fed.* E uui di più; ma voglio  
 Tenerlo in petto occulto.  
*Io.* Mora dunque l'infido.  
*Gio.* Ah ti souuenga,  
 Ch'egli è Sposo a Gioanna.  
*Io.* Il suo tacer a morte  
 Giustamente il condanna.  
*Gio.* Pietà.  
*Io.* Suol del silenzio  
 Compagna esser la frode.  
*Fed.* Ne l'opre mie non merita che lode.  
*Io.* Habbiam dentro la Reggia  
 Spada, ch'al primo suono  
 De le Trombe Romane  
 S'auuenterà rubella  
 Contro di noi.  
*Gio.* Se più non pende al fianco.  
*Io.* Mora l'empio Sinon, che sol morendo  
 Da l'insidie nascoste  
 Può rendermi sicura.  
*Fed.* Morirò, ma da Grande.  
*Gio.* (Oria sventura!)  
*Fed.* Bench'inerme il braccio mio  
 Mille petti squarcierà  
 Coprirò di stragi il suolo  
 Co lo stuolo,  
 Che fellon m'assalirà.  
 Benche, &c.

SCE-

## S C E N A XIII.

*Arsace, e detto.*

*Arf.* **E** Chi frà le catene  
 Osò porr' il mio Gioue?  
*Fed.* Taci . . . *ad Ar.*  
*Arf.* Nò, che non voglio  
 Soffrir che tu rimanga  
 In duri ceppi auuinto.  
*Fed.* Sei per vedermi ancoda Iole estinto?  
*Arf.* Fama del tuo periglio  
 Quí mi trasse anelante: alta Reina.  
 Questi se non t'è noto  
 E del Tebro il Monarca.  
*Io.* (Ch'odo!)  
*Gio.* [Che sento!]  
*Arf.* E non gli scopri in volto  
 La Maestà Latina?  
*Io.* Tu Federico? *leuandosi in piedi*  
*Gio.* Il Nume  
 Tù sei del Lazio?  
*Fed.* Io sono.  
*Io.* Irata Astrea più non minaccla in Trono.  
*Discende frettolosa dal Trono.*  
 Frangetegli que' nodi: e chi t'indusse  
 Sotto il nome di Mario  
 A calcar questa Reggia?  
*I Soldati lo pongono in libertà.*  
*Fed.* Amor, che le tue nozze  
 Mi fè bramar già tempo  
*Io.* E nol dicesti?  
*Fed.* Per timor, ch'altra fiamma  
 Accendesse il tuo cor: sdegnando Augusto  
 Di voler in Consorte.

Chi

Chi diuiso l'affetto  
 Portasse entro del petto .  
*Io.* Hora qual'è tua mente ?  
*Fed.* Quella stessa de' Numi .  
*Gio.* D'esser Sposo a Gioanna .  
*Io.* Ah suora : è d'vopo  
 Far palese 'l mio Foco: anch'io fin'ora  
 Arsi d'Augusto , e ti vietai d'amarlo  
 Solo perche io l'amauo .  
*Gio.* Che pretendi ?  
*Io.* Ver Iole  
 Generosa pietà .  
*Gio.* Capisco al seno  
 Stringere tù'l vorresti .  
*Io.* I gemi miei son questi .  
*Gio.* Che sarebbe di me ?  
*Io.* Legarti al nodo  
 O' d'Ergindo , ò d'Ormonte  
*Gio.* E perdere il mio ben ?  
*Io.* Cara Germana  
 Non mi negar ciò , che gemendo imploro .  
*Gio.* Mi condanni à prouar vn gran Martoro .  
 ( Ah che ne fui presaga . )  
 Per dar la vita a te  
 A me la morte io dò .  
 Se ben maggior tormento  
 Non v'è di quel , ch'io sento  
 Pazienza il soffrirò .  
 Per &c.

## S C E N A X I V .

*Ergindo con Soldati, e detti .*

*Erg.* **E**cco l'ardite squadre ,  
 Che dal fior del tuo Campo

Scel-

Scelsi per l'assistenza  
 De la grand'opra .  
*Io.* Ergindo  
 Vmiliati a l'aspetto  
 Qui dei Latin Monarca .  
*Erg.* Cesare è questi ?  
*Io.* E destinai già seco  
 Di stringermi in Consorte .  
*Erg.* ( Io'e mi dai la morte . )  
*Io.* Porgi la destra, ò Federico .  
*Fed.* Piano .  
 Federico è vn tiranno .  
 Seminador di Stragi .  
 Profanator d'Altari .  
 Superbo quanto grande ,  
 Quanto possente ingiusto ,  
 E sol nel nome è Successor d'Augusto .  
*Io.* Perche di Mario accesa  
 Federico sprezzai ,  
 Ma se Mario adorai  
 Non cade in Federico alcuna offesa .  
*Fed.* Son persuaso : accetto  
 I reali Imenei .  
 Io son tuo Sposo , e tù mia Sposa sei .

## S C E N A X V .

*Brillo, e detti .*

*Br.* **S**posa Iole di Mario ?  
*Arf.* **S**O R è condona  
 Se ti Suela i per Federico .  
*Br.* [ Intesi  
 Federico è costui .  
*Fed.* Furo sol per Giouarmi i detti tui .  
*Io.* Germana à qual de P e ci

Per



Per le tue nozze inclini?

*Gio.* Non sò.

*Bri.* Bella t'èsorto

A far scelta d'Ergindo

Ch'egli d'Ormonte è più vezzoso assai.

Mira,ò vaga i suoi rai.

*Gio.* Quād'Ergindo l'approui, Ergindo annodo

*Fed.* L'approuerà, che di Gioanna in seno

Sarà com'egli fosse

Giache Sorella a la sua Iole in braccio.

*Erg.* Sire acconsento al laccio.

*Fed.* Et io tralascio

D'effercitar miei sdegni

:- Contro de tuoi: contro gl'altrui disegni.

*Erg.* Signor, ciò che successe

Fù per colpa d'amor, colpa ben degna

Di perdono, e di scusa,

*Io.* La Speranza d'Ormonte, e sol delusa,

Na non si può del Fato

Contrastar a i voleri,

Per i nostri Sponsali

Date segno d'applauso ò miei Guerrieri.

*Segue un gioco d'Armi frà li Soldati.*

Fine del Drama.

G. M.